

PAOLO GHELARDONI

ALCUNE NOTE SUL PARCO REGIONALE DELLE LANDE DI GUASCOGNA (*)

I parchi nella concezione francese. — Analogamente a quanto si è verificato in Italia, anche in Francia si è avuta, a partire del 1960, l'istituzione di parchi naturali «nazionali» (come quelli della Vanoise, dei Pirenei o delle Cevenne) allo scopo di realizzare una rigorosa protezione della flora e della fauna; ma dal 1967 sono stati pure creati, in quasi tutte le regioni francesi, dei parchi naturali «regionali», il cui fine non è solo quello di proteggere il patrimonio naturale, ma anche quello di stabilire valide relazioni tra città e campagna (1). In pratica queste istituzioni hanno il compito di migliorare le condizioni di vita dei residenti nel parco (quindi rivitalizzazione rurale e promozione sociale), di attrezzare aree per l'esercizio dello sport e di valorizzare e rendere migliori i rapporti tra l'uomo e la natura. Si potrebbero sintetizzare gli scopi della costituzione dei parchi regionali nella ricerca di una «compensazione alla vita cittadina e nella miglior gestione dello spazio rurale» (2).

Pienamente rispondente alla realtà delle cose è quindi la definizione degli scopi dei parchi regionali data nel 1966 dal responsabile dell'Assetto del territorio Olivier Guichard: «dotare le grandi metropoli di aree naturali per gli svaghi; animare alcuni settori rurali, specialmente quelli più difficilmente adattabili alle esigenze di una agricoltura moderna; proteggere infine la natura e i siti in complessi sufficientemente vasti» (3).

Più precisamente, si va ricercando una interazione fra i tre settori che corrispondono agli obiettivi dei parchi regionali: la protezione dei paesaggi, l'attività economica e il movimento turistico. Occorre aggiungere che, in Francia, la creazione di un parco esige una procedura che ha inizio con la richiesta della sua istituzione presentata all'amministrazione nazionale; successivamente la Délégation à l'Aménagement du Territoire et à l'Action Régionale (DATAR) elabora uno

(*) Lavoro eseguito con parziale contributo del CNR (ct. 82.00497.08).

(1) Infatti gli obiettivi di un parco naturale regionale sono: la protezione del patrimonio naturale; la conservazione delle testimonianze umane: la valorizzazione delle risorse economiche; lo sviluppo delle attività turistiche. Destinati quindi a preservare la vita rurale, i parchi tentano anche di mantenere l'equilibrio ecologico dello spazio naturale, senza divenire per questo «santuari» chiusi riservati ad una minoranza (G. NAUDET, *I Parchi Naturali Regionali in Francia*, in «Naturopa», Strasburgo, 1976, n. 26, pp. 12-18; cfr. p. 16).

(2) F. BILLAUDOT e M. BESSON GUILLAUMOT, *Environnement, urbanisme, cadre de vie*, Parigi, Montchrestien, 1979, p. 576.

(3) G. NAUDET, op. cit., p. 12.

studio, che viene esaminato da una commissione interministeriale. Questa è l'organo decisionale per la creazione o meno del parco e ne fissa, in caso favorevole, lo statuto costitutivo e il finanziamento che viene accordato per i primi anni.

Così, situati spesso in prossimità di grandi centri urbani, i parchi regionali sono largamente aperti al pubblico e devono essere provvisti di specifiche attrezzature per facilitare i contatti uomo-natura, per consentire l'alloggio dei visitatori in diversi modi, nonché l'esercizio di attività sportive e socio-culturali, mentre viene scoraggiato ogni tipo di attrezzatura urbana suscettibile di provocare conseguenze nocive. Le amministrazioni comunali non trovano nessun ostacolo ad iscrivere l'intero loro territorio entro i confini del parco: non vi sono interdizioni per costruzioni edilizie, tranne ristrette fasce presso i corsi d'acqua; si può cacciare, pescare, cogliere i fiori e tagliare gli alberi; anzi, l'inclusione nel parco viene vista favorevolmente dall'ente locale, pensando ai vantaggi che ne possono derivare e ai finanziamenti che giungono in varie forme. Infatti, tutti i ministeri e gli enti che hanno qualche attività o rapporto con il parco regionale devono uniformarsi alle disposizioni della carta costitutiva (4).

I compromessi necessari fra eventuali interessi divergenti sono effettuati dai rappresentanti politici delle collettività che abitano nel territorio incluso nel progetto di parco regionale. Tali accordi possono essere trasferiti nella «carta» del parco; questa non risolve definitivamente tutti i problemi derivanti dalla realizzazione d'un assetto armonico del paesaggio, poiché il suo obiettivo è soprattutto quello di inquadrare le decisioni successivamente prese dall'organo incaricato di promuovere il programma d'azione contenuto nella «carta» medesima. Questa è in pratica lo statuto, la vera legge del parco, basata su cinque punti: definizione di un organismo di gestione; piano del parco; programma degli impianti da realizzare; disposizioni giuridiche e regolamenti particolari da mettere in opera; piano di finanziamento delle attrezzature. L'organismo di gestione, che è quasi sempre una commissione pubblica regionale di cui fanno parte rappresentanti degli enti locali e delle professioni, costituisce l'autorità del parco naturale regionale.

Il parco delle Lande di Guascogna: caratteri fisici e umani. — I tentativi di creare un parco regionale nella foresta landese ebbero inizio già prima che venisse approvato il decreto nazionale che istituiva i parchi regionali (D. n. 75-983 del 24 ottobre 1975); infatti già nel 1966, in concomitanza con i primi studi della Mission Interministérielle pour l'Aménagement de la Côte Aquitaine (MIACA), erano stati istituiti degli organismi intercomunali nei dipartimenti contigui della Gironda e delle Lande, volti alla creazione di strutture di accoglimento dei turisti e al miglioramento delle infrastrutture di base, quali la distribuzione di acqua ed elettricità. Nel 1970 è stata proposta da parte dei sindacati intercomunali della valle della Leyre (Lande) e della valle dell'Eyre (Gironda) l'istituzione di un parco, che è stato poi realizzato nello stesso anno in virtù di un decreto governativo; nel 1972 esso ha preso la sua denominazione attuale, cioè quella di «Parco naturale regionale delle Lande di Guascogna» (5).

(4) Lo Statuto o *Charte constitutive* è la vera legge del parco, che si basa su cinque punti: definizione di un organismo di gestione; piano del parco; programma degli impianti da realizzare; disposizioni giuridiche e regolamenti da mettere in opera; piano di finanziamento delle attrezzature. Si veda in proposito *Le Parc naturel régional des Landes de Gascogne*, Comité d'Expansion Aquitaine, doc. n. 31, 1974, p. 1; PARC NATUREL RÉGIONAL DES LANDES DE GASCOGNE, *Charte constitutive*, Mont-de-Marsan, 1970.

(5) Curiosamente la prima denominazione del parco fu quella di «Parco naturale regionale delle vallate della Leyre e della valle dell'Eyre» (D. HAYS, *Le Parc naturel régional des Landes de Gascogne*, in «Rev. Géogr. Pyr. et S.-O.», Tolosa, 1976, pp. 381-398; cfr. p. 384).

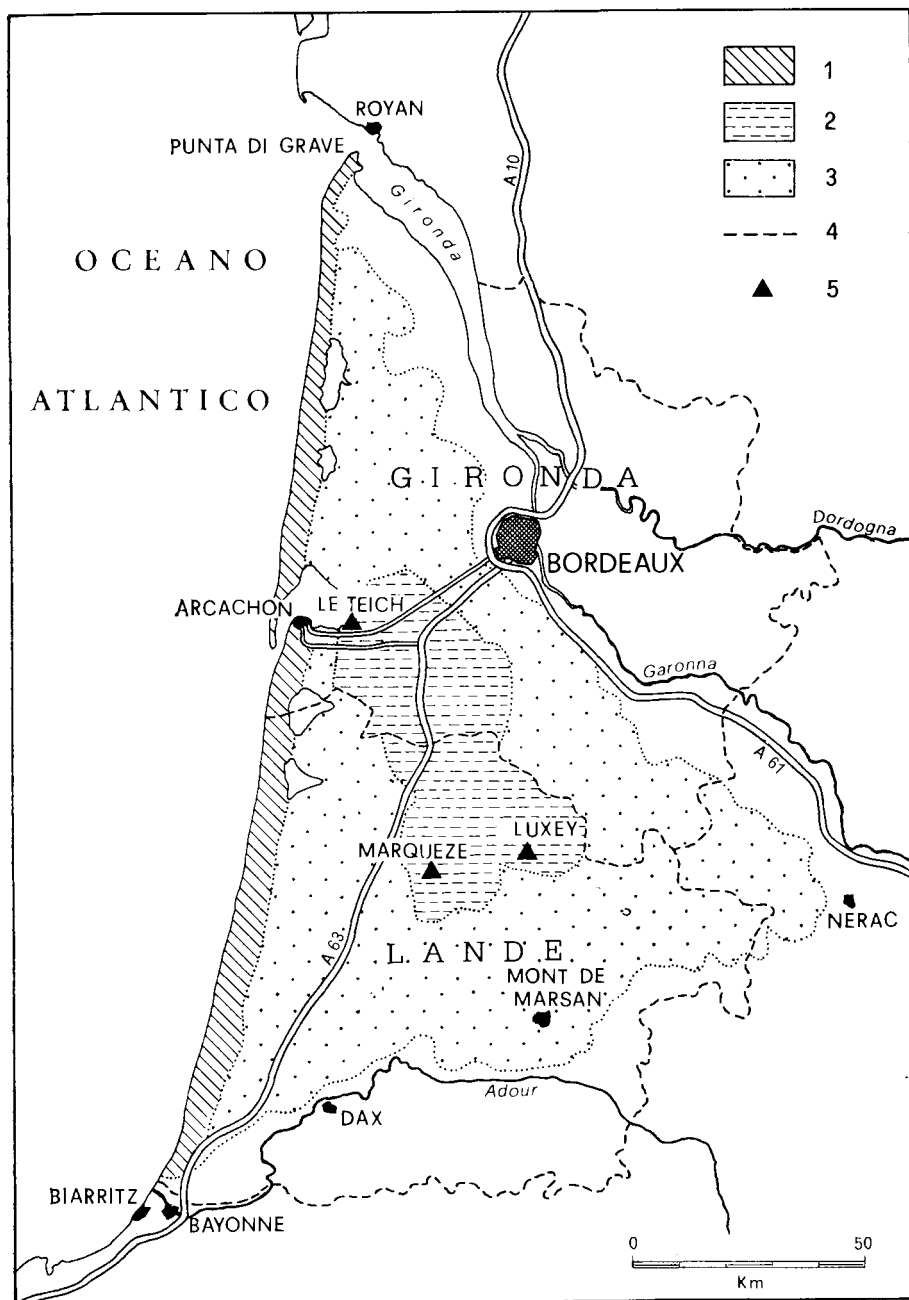


FIG. 1 — IL PARCO REGIONALE DELLE LANDE DI GUASCOGNA.

1, dune litoranee; 2, area del parco; 3, foreste delle Landes; 4, limiti dei dipartimenti; 5, principali realizzazioni del parco.

Esso si estende su 206.000 ha (è inferiore quindi solo al Parco dei Vulcani d'Alvernia, di 277.000 ha), interessando l'intera superficie di 22 comuni, metà dei quali si trovano nel dipartimento della Gironda e metà in quello delle Lande. Dal punto di vista idrografico, esso interessa gran parte dei bacini fluviali della Grande Leyre e della Petite Leyre nelle Lande, i quali confluiscono nell'Eyre, che termina nel bacino di Arcachon (6). Il parco è ubicato esattamente al centro della foresta delle Lande (7) ed ha una forma grossolanamente rettangolare, con i lati maggiori orientati in direzione NO-SE; nella parte settentrionale i suoi confini si avvicinano fino a 15 km dalla periferia di Bordeaux ed interessano l'estremo settore sud-orientale del bacino di Arcachon. In questa zona e nei comuni situati poco più a sud, tutti nel dipartimento della Gironda, il parco è attraversato da vie di grande comunicazione e da un'autostrada, che portano da Bordeaux ad

(6) Questa strana denominazione dei corsi d'acqua, diversa a seconda dei dipartimenti, è contestata da Louis Papy, insigne studioso della terra landese, il quale, appoggiandosi sulla cartografia dei secoli passati e sugli eruditi locali, opta per Eyre per tutti i corsi, anche se la consuetudine e la denominazione ufficiale è quella che abbiamo riferito (L. PAPPY, *Les Landes de Gascogne et la côte d'argent*, Tolosa, Privat, 1978).

(7) La foresta delle Lande, che si estende nel Sud-Ovest della Francia, presentando una forma triangolare, con i lati segnati dalla costa atlantica e dai corsi della Garonna e dell'Adour, costituisce oggi la più vasta distesa artificiale di resinosa esistente in Europa, dato che ricopre una superficie di 1,1 milioni di ha (pari all'11,6% della superficie forestale francese). Essa si estende soprattutto nei dipartimenti della Gironda e delle Lande, coprendo il 40,7% del suolo regionale aquitano, e produce circa un quinto del legname utilizzato in Francia. Costituita per il 61% da pino marittimo, per il 25% da querce e per la parte rimanente da alberi di varie specie, questa foresta dà l'apparente impressione di estrema monotonia a chi l'attraversa percorrendo le linee rette dei grandi assi stradali e autostradali; ma questa impressione non corrisponde alla realtà, poiché vi si possono distinguere almeno due grandi zone di diverso tipo forestale: la *duna costiera*, una frangia sottile con assoluta prevalenza di pino marittimo, dove si alternano foresta di protezione e foresta di produzione, e la *landa*, dove l'estensione enorme di questo manto vegetale, malgrado un suolo generalmente povero, riveste una grande importanza economica. Nel suo insieme l'immenso bosco delle Lande ha conosciuto diversi mutamenti d'importanza. Impiantato nel XVIII secolo ed estesosi, dopo la guerra di secessione americana, per l'aumento di prezzo della resina di pino, ha dato notevoli introiti ai proprietari fino alla seconda guerra mondiale, grazie alla vendita dei pali per gallerie minerarie e di traverse per ferrovia; gli incendi dell'immediato dopoguerra hanno prodotto larghi vuoti, ma questi sono stati presto colmati non tanto dalla silvicoltura tradizionale, quanto piuttosto da recenti metodi intensivi, che hanno notevolmente accresciuto la produzione legnosa, utilizzata prevalentemente nelle cartiere. Queste nuove tecniche di silvicoltura cercano di migliorare l'ambiente naturale e le attitudini genetiche del pino marittimo, la specie prevalente e più utilizzata: il primo obiettivo è raggiunto mediante il drenaggio e l'aratura, cui si unisce il miglioramento chimico mediante la fertilizzazione del terreno; il secondo con nuove tecniche di piantagione.

Fino alla prima metà dell'Ottocento l'inondazione invernale di larghe parti della foresta landese costituiva il motivo principale dello spopolamento di quest'area. Qui si era sempre esercitato il diritto di pascolo, strenuamente difeso dalle popolazioni locali, costituendo l'allevamento ovino la loro unica risorsa; per la sola sussistenza, infatti, erano coltivate modeste estensioni di terreno intorno alle case dei vari *airiaux*, i « quartieri » della foresta, piccoli nuclei abitati delle Lande. Vi si coltivava solo miglio, segale, mais e fave, oltre a pochi filari di vite; le modeste produzioni costringevano a cercare nella foresta qualche introito complementare, che, dove regnava la pineta, era dato dalla raccolta della resina per l'estrazione della trementina. Il ritiro delle paludi, favorito da importanti opere di drenaggio, a partire dalla metà del XIX secolo, è giunto tardi per provocare un incremento di popolazione in queste terre. Tra il 1861 e il 1881, infatti, si sono toccati i massimi demografici, cui è seguito un lento declino fino alla prima guerra mondiale, che successivamente si è fatto veramente intenso. Cfr.: CENTRE REGIONAL DE LA PROPRIÉTÉ FORESTIERE D'AQUITAINE, *Orientations régionales de production d'Aquitaine*, Bordeaux, ciclost., 1972, p. 97; A. BLEIN, *La forêt aquitaine*, in « Vues sur l'économie aquitaine », Bordeaux, 1972, n. 4, pp. 9-19; L. PAPPY, *Les Landes de Gascogne*, cit.; L. RAUSCENT, *Les forêts d'Aquitaine au seuil des années quatre vingt*, in « Rev. Econ. du S.-O. », Bordeaux, 1982, pp. 291-303; A. PINAUD, *La forêt landaise: une forêt en mutation*, in « Rev. Géogr. Pyr. et S.-O. », Tolosa, 1973, pp. 207-224.

Arcachon e, verso sud, fino a Bayonne. Nei comuni landesi il parco interessa aree meno abitate, più lontane dalla costa e a quote leggermente più elevate (fino a 110 m), soprattutto nel settore sud-orientale, dove prendono origine i corsi d'acqua che formano la Petite Leyre. Come si è detto, i suoi limiti corrispondono ai confini comunali, spettando alle collettività locali la delimitazione in base all'accettazione dello statuto del parco.

La rete dei corsi d'acqua è molto ricca, anche se a prima vista scarsamente avvertibile proprio per la presenza delle *crastes*, cioè di fossati di drenaggio ricoperti di vegetazione e collegati spesso ad altri affluenti delle due Leyre. Inoltrandosi nella foresta, dove il pino marittimo costituisce l'essenza predominante, è facile imbattersi in qualche tratto di questi corsi d'acqua, i quali, in conseguenza delle possibili differenze locali di quota, scorrono da SE verso NO, in direzione del bacino di Arcachon. L'apporto dell'uomo, che ha scavato molti fossati di drenaggio, è stato necessario per superare lo sbarramento costituito dalle dune antiche, disposte in allineamenti pressoché paralleli alla costa, e per porre rimedio al suolo frequentemente impermeabile costituito dall'*alios*, un'arenaria silicea a cemento ferruginoso, che forma una crosta impermeabile quasi continua (8). L'aspetto più caratteristico di questi corsi d'acqua, che hanno andamento meandrinforme, è dato dalla loro minuscola valle incassata, come un *canyon* in miniatura, con rive di terreno sabbioso; il colore fulvo del fondo (e talvolta dell'acqua stessa) è dovuto alla sabbia ferruginosa proveniente dalla decomposizione dell'*alios* e contrasta con la varietà della vegetazione che copre le rive e, in parte, lo stesso corso d'acqua, il quale scorre, quindi, quasi in galleria.

I caratteri demografici del parco sono interessanti per certe caratteristiche singolari. Senza essere mai stata popolata densamente, proprio per la natura repulsiva del suo ambiente, la foresta delle Lande vede una continua diminuzione dei suoi abitanti dagli inizi del secolo, tanto che la densità, in quasi tutti i 22 comuni del parco regionale, è inferiore a 20 ab./km², ma in quelli delle Lande è inferiore a 7 (tre di essi hanno addirittura meno di 2 ab./km²). Il tasso di natalità è compreso tra 8 e 12‰; quello di mortalità tocca anche il 20‰, a causa del notevole invecchiamento della popolazione dovuto alla propensione dei giovani alla migrazione (9). Al censimento del 1975 i 22 comuni del parco regionale avevano 25.814 ab., con una netta predominanza di quelli del dipartimento della Gironda, che ne contavano ben 20.265. Il maggior popolamento di questi comuni girondini è dovuto sia all'appartenenza di alcuni di essi al bacino di Arcachon, con il relativo sviluppo turistico e residenziale (Audenge, Biganos, Le Teich), sia alla vicinanza di alcuni di essi a Bordeaux e alla relativa installazione di alcune industrie (Marcheprime, Biganos, Le Barp). Alcuni comuni landesi sono caratterizzati poi da una notevole scarsità di popolazione, che toccava limiti assoluti di meno di 350 ab. per cinque di essi, con il primato negativo di Argelouse che contava solo 37 ab. nel 1975 (10).

Il successivo censimento della popolazione, effettuato nel 1982, vede accentuarsi le tendenze già segnalate; infatti l'incremento demografico verificatosi nel parco è dovuto a tutti i comuni girondini, che contano 24.779 residenti sul totale di 30.201. I comuni landesi hanno presentato modeste variazioni assolute, ma con

(8) Quando questa arenaria presenta un cemento ferruginoso con un elevato tenore in ferro (più del 10%), prende la denominazione di *garluche*.

(9) L. PAPY, *Les Landes de Gascogne*, cit., p. 82.

(10) Già alcuni anni or sono L. PAPY chiamava le Lande *Le désert landais*, in « Rev. Géogr. Pyr. et S.-O. », Tolosa, 1973, pp. 129-149.

un decremento, sia pur lieve, nel periodo intercensuario (da 5549 nel 1975 a 5422 nel 1982) (11).

Questo divario tra i comuni gironchini e quelli landesi è destinato ad accen-
tuarsi perché i primi, usufruendo di una forte attrazione turistica, hanno promosso
politiche di incremento edilizio attraverso lottizzazioni che richiamano residenze e
seconde case dall'area di Bordeaux, mentre, nel settore landese, sia il quadro de-
mografico (dove prevalgono spesso gli anziani), sia le scarse attrezzature di trat-
tenimento dei giovani (carenza di scuole superiori e di offerte di lavoro) spingono
molti a migrare. Del resto non sono più redditizie quelle attività agricole che in
certi periodi avevano fatto la fortuna delle Lande, quali il lavoro della terra,
l'allevamento ovino, i lavori e lo sfruttamento della foresta. La creazione del
parco non ha fermato l'emorragia demografica nei comuni meno attivi, ma altre
iniziative municipali hanno ottenuto effetti positivi. Ulteriori risultati si spera di
ottenere mediante la «cattura» del turismo di passaggio che si dirige verso la
Spagna, o attraverso il *camping* e l'agriturismo, o mediante brevi circuiti in par-
tenza delle vicine stazioni turistiche.

A chi attraversa le Lande lungo le veloci vie di comunicazione che collegano
Bordeaux alla Costa d'Argento (12) la foresta landese si presenta come una vasta,
piatta e interminabile distesa di pini scarsamente abitata, qua e là interrotta da
limitate estensioni di colture di mais, dove gigantesche apparecchiature per l'irri-
gazione tracciano enormi cerchi. Nel cuore di questo ambiente singolare il parco
regionale si articola in alcuni «siti pittoreschi» e in alcune «realizzazioni esem-
plari», con lo scopo di salvaguardare il patrimonio naturale e culturale della
Grande Lande e di rivitalizzare un'area di persistente spopolamento e abbandono.

Il parco è caratterizzato, come si è detto, da alcuni elementi di attrazione e
da centri di visita, quali l'ecomuseo di Marquèze (presso Sabres), l'officina dei
prodotti resinosi di Luxey, il parco ornitologico di Le Teich, le basi di canoa-kayak
di Mexico, di Pissos, di Belin Beliet e di Salles, l'area attrezzata (*base de plein air*)
di Hostens, oltre a centri ippici e villaggi di vacanze. Tra questi, decisamente il
più interessante è l'ecomuseo (13) della Grande Lande a Marquèze, quasi all'estre-
mità meridionale del parco, una realizzazione senz'altro originale in quanto rap-
presenta il primo museo francese dell'ambiente. A pochi chilometri da Sabres le
case di un vecchio «quartiere», circondato dalla foresta di pini, sono state ripri-
stinate e in parte ricostruite sopra un ampio prato interrotto da grandi querce:
è un tipico *airial* della metà del secolo scorso restaurato con pazienti ricerche di
carattere documentario, così da mostrare al visitatore tutti gli aspetti dei rapporti

(11) Dati forniti dall'Observatoire Économique d'Aquitaine (INSEE), maggio 1983.
Per altri dati e notizie si veda L. PAPY, *Le Midi Atlantique*, Parigi, Flammarion, 1982.

(12) Il nome di Costa d'Argento fu coniato dal giornalista Maurice Martin, nel 1906,
per tutto il litorale che va dall'estuario della Gironda alle foci dell'Adour, caratterizzato
dalla frequenza di onde «con schiuma abbagliante»; questa denominazione fu poi adot-
tata dal Touring Club de France e dalla stampa (M. CASSOU MOUNAT, *Actions d'amé-
nagement et croissance spontanée sur la Côte Aquitaine*, in «Rev. Géogr. Pyr. et S.-O.»,
Tolosa, 1981, pp. 41-60; cfr. p. 55).

(13) L'ecomuseo «assicura la funzione di ricerca, conservazione, presentazione, sple-
gazione di un dato territorio, d'un insieme coerente di elementi naturali e culturali, rap-
presentativi di un ambiente di vita e di lavoro; esso esprime le relazioni tra l'uomo e
la natura attraverso il tempo e attraverso lo spazio di quel territorio; si compone di beni
di interesse scientifico e culturale riconosciuti rappresentativi del patrimonio della comu-
nità che serve (beni immobili costruiti e non costruiti, spazi naturali selvaggi e umaniz-
zati, beni mobiliari); è messo in posto e funziona con la partecipazione della popolazione
che vi trova un mezzo di presa di coscienza e di espressione del suo patrimonio e del suo
sviluppo. Cfr. *Les parcs naturels régionaux et le patrimoine ethnologique*, Parigi, Fédération
des Parcs naturels de France, 1979, pp. 23-24.

intercorrenti tra l'uomo e la natura nel paesaggio delle Lande in un periodo recente, quello che ha preceduto l'avvento della società industriale (14). In base a ricerche catastali è stato quindi ricostruito il complesso di edifici rurali preesistenti, costituiti dalla casa padronale, quella dei domestici, quella dei mezzadri, con i fienili, il forno per il pane, il pollaio sopraelevato, il porcile, le arnie delle api e il pozzo a bilanciere, mentre a poche centinaia di metri si possono osservare i pini con i tipici *pots* per la raccolta della resina e il mulino ad acqua posto sul vicino Escamat, un piccolo affluente della Grande Leyre. Molto interessante è l'abitazione principale, ripristinata in tutti i suoi arredamenti e singolare per la leggerezza e la funzionalità dell'impianto, ben adatto a resistere al clima umido dei venti occidentali dell'area landese, ma nello stesso tempo semplice e spoglio. In questo ecomuseo la difesa dell'ambiente originale assume un significato ben preciso, dato che l'accesso è consentito solo mediante una ferrovia a scartamento ridotto, anch'essa ripristinata, che utilizza vecchie vapore e vetture dell'inizio del secolo.

In questo come in ogni *airial* lo spazio deforestato veniva utilizzato per concentrare gli ovini in un'area ristretta (da 2 a 3 ha), così da fertilizzare il suolo a rotazione e permettere la coltura dei cereali indispensabili all'alimentazione del piccolo nucleo abitato, per cui si realizzava un ecosistema in perfetto equilibrio; altri ne venivano attivati, come quello che metteva in rapporto le querce con i suini, i fiori delle Lande e delle rive dei corsi d'acqua con le api per la produzione del miele. L'ecologia di queste aree forestali veniva quindi asservita sapientemente all'uomo (15).

Sul delta dell'Eyre, nella parte sud-orientale del bacino d'Arcachon, un vasto acquitrino costituisce una tappa per molti uccelli acquatici su una delle più importanti vie migratorie d'Europa: per questa ragione vi è stato istituito un parco ornitologico (Le Teich) che si estende su 120 ha. Oltre 200 specie di uccelli frequentano questa riserva, con una forte prevalenza degli anatidi (ma anche cigni e cicogne), molti dei quali vi nidificano; solo un settore ristretto è aperto al pubblico, così da permettere di osservare gli uccelli in libertà. Gli scopi particolari di questa realizzazione, oltre a quello puramente scientifico dello studio dei comportamenti sociali e migratori di molte specie acquatiche, riguardano la migliore conoscenza e un maggior rispetto del patrimonio naturale, la salvaguardia di alcune specie di anatidi minacciate di estinzione, il reimpianto sul bacino di Arcachon di specie che lo avevano abbandonato e infine il mantenimento allo stato originario di un vasto ambiente naturale. Il parco ornitologico permette di conciliare gli interessi del patrimonio faunistico con quelli educativi, soprattutto con l'apertura, nel 1977, del Centre Permanent d'Initiation à l'Environnement, che ha lo scopo di offrire al pubblico, ma in particolare agli studenti, dei brevi corsi di sensibilizzazione ai vari ambienti: delta, bacino, foresta (16).

L'altro ecomuseo delle Lande è quello dell'officina dei prodotti resinosi di Luxey, nell'estremo lembo sud-orientale dell'area del parco. Si tratta di una delle unità artigianali disseminate lungo i corsi delle due Leyre, in particolare di una officina per la produzione di resina, rimasta in funzione dal 1859 al 1954, e che rappresenta una testimonianza perfettamente conservata dell'antico processo di

(14) F. MONIOT, *Le Musée de plein air des Landes de Gascogne*, in « Rev. Géogr. Pyr. et S.-O. », Tolosa, 1973, pp. 333-336 (cfr. p. 334); AA.VV., *Écomusée de la Grande Lande. Guide du visiteur*, Bordeaux, Deltell, 1982.

(15) AA.VV., *Guide écologique de la France*, Parigi, Sél. du Reader's Digest, 1976, p. 193.

(16) E. CAMPREDON-NEUVILLE, *L'évolution des paysages du delta de l'Eyre*, in « Rev. Géogr. Pyr. et S.-O. », Tolosa, 1981, pp. 61-80; cfr. p. 78.

distillazione della resina del pino marittimo. A Luxey abbiamo quindi un ecomuseo della *gemme*. Quest'attività impiegava un numero ristretto di addetti per ognuno dei numerosi stabilimenti, ma, essendo questi molto diffusi in tutte le Lande nella seconda metà del secolo scorso e nella prima metà del nostro, vi trovavano lavoro migliaia di resinatori (*gemmeurs*); nell'immediato dopoguerra essi erano ancora 19.000 ed erano impiegati nella principale attività svolta nelle Lande, tanto che il pino veniva chiamato *l'arbre d'or*. Nell'officina di Luxey la resina veniva distillata attraverso la caldaia e l'alambicco per ottenere l'essenza di trementina (acqua ragia) e la colofonia, materie prime per moltissimi prodotti chimici e farmaceutici, dal concime sintetico ai profumi, dalle cere ai rossi per labbra, dalle vernici alle colle. Questo museo offre quindi una testimonianza del lavoro artigianale e industriale che si svolgeva nell'ambiente landese durante i decenni passati (17).

Il crescente afflusso dei visitatori negli ecomusei, nel parco ornitologico e negli impianti sportivi e ricreativi sta a dimostrare il successo di queste realizzazioni e l'interesse del pubblico a riscoprire i valori genuini della vita nelle Lande di Guascogna (18). Rimane da dire che durante i primi anni di funzionamento del Parco delle Lande è prevalso l'obiettivo turistico e sportivo e che in seguito c'è stata un'apertura sul mondo del lavoro (artigianato, fiere, apicoltura) e quindi un maggior interesse per l'economia dei residenti, con la valorizzazione della cultura locale (architettura landese, corse con i tradizionali trampoli, ecc.).

Come si vede, quindi, il parco, anche se lentamente, si sta rivelando una realizzazione importante e utile per gli indubbi vantaggi economici che si riversano sugli abitanti delle Lande.

I problemi di gestione e di finanziamento. — In ogni parco, il problema fondamentale è quello della gestione finanziaria, e qui, come del resto nella maggior parte dei parchi francesi, essa è affidata ad un sindacato misto operante dalla fine del 1971. Questo conta 19 membri, che rappresentano i vari organismi pubblici partecipanti alle spese di funzionamento; vi è però da dire subito che i due dipartimenti sul cui territorio il parco è insediato hanno un peso preponderante, dato che quello della Gironda partecipa per il 49%, quello delle Lande per il 35%, seguiti dalla città di Bordeaux con il 6%, da Mont-de-Marsan, capoluogo delle Lande, con il 3% e poi dai due sindacati intercomunali dei comuni della Gironda e delle Lande, il cui territorio fa parte del parco, ciascuno con l'1%, dalla Camera regionale di commercio e industria con il 2,5%, da quella dell'agricoltura con il 2% e infine dal Centro regionale della proprietà forestale con lo 0,5%. Le difficoltà dei finanziamenti sono tuttavia notevoli, tanto che il Consiglio regionale d'Aquitania, obbligato per legge ad intervenire, dal 1976 ha aumentato le percentuali di bilancio dei dipartimenti interessati al parco (19).

(17) Proprio da un'incisione su una trave maestra di una vecchia casa di Luxey è stato ricavato il simbolo del Parco delle Lande, dato dalla *silhouette* della gallina e della volpe, oltre alla stella a otto bracci, emblema di tutti i parchi regionali.

(18) Infatti l'ecomuseo di Marquèze ha visto salire i visitatori da 10.000 nel 1970 a 43.000 nel 1975, fino a 100.000 nel 1982, mentre quello di Luxey ha toccato i 5500 nel 1980; il parco ornitologico è passato da oltre 27.000 visitatori nel 1974 a 66.000 nel 1980 (*Parc Naturel Régional des Landes de Gascogne. Bilan 1970-80*). Vi è tuttavia un problema: il decreto 27-10-1975 trasferisce dallo Stato (Ministero della Qualità della vita) agli organismi regionali il finanziamento dei parchi naturali regionali: il desiderio di decentrare rischia di creare grossi problemi ai parchi, date le difficoltà finanziarie degli organismi regionali (G. RICHEZ, *Réflexions critiques sur les parcs naturels français*, in « Rev. Geogr. de Lyon », Lione, 1976, pp. 189-204; cfr. pp. 195-196).

(19) D. HAYS, op. cit., p. 385.

A partire dal 1973 ha fornito finanziamenti, almeno per i lavori di investimento e di equipaggiamento del parco, anche il Ministero dell'ambiente per l'80%, mentre le comunità locali hanno dato il rimanente. Dal 1968 il parco ha beneficiato di una dotazione di 400-600 mila franchi apportati dalla MIACA, mentre altri crediti sono stati forniti dai fondi d'intervento per l'*Aménagement de la Nature et de l'Environnement*. Vi è poi il concorso di numerosi ministeri, che, per gli aspetti di loro spettanza, hanno contribuito in varia misura a migliorare l'ambiente, a pianificare gli insediamenti, a potenziare le attrezzature stradali, turistiche, di equipaggiamento, o hanno elaborato programmi pedagogici. I ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente, degli Affari culturali, della Gioventù hanno finanziato lavori di elettrificazione, di canalizzazione delle acque fognarie, di ripulitura di corsi d'acqua, di adduzione di acqua, di studio della pianificazione ambientale, di restauri conservativi, ecc. Il Ministero dell'Educazione ha fornito posti di animatore culturale, quello della Gioventù ha organizzato centri di tappa per discese in canoa.

Sono quindi numerosi i contributi, sia sotto forma di finanziamenti, sia mediante l'apporto di personale qualificato, che vengono ad affluire alle strutture del parco e che contribuiscono alla gestione dello stesso, permettendogli così, pur con qualche disorganicità, di operare fattivamente alla realizzazione dei propri fini istituzionali.

Le prospettive del parco e l'attuale politica francese sulla protezione della natura. — Il parco regionale landese è nato principalmente per effetto delle pressioni e della politica intrapresa dalla MIACA, la quale inizialmente, sotto la presidenza del noto ecologo Philippe Saint-Marc, propugnava una pianificazione turistica diffusa e discreta, che si inserisse nella natura senza romperne gli equilibri. Proprio per l'accento messo sul « turismo in profondità » fu intrapresa una rianimazione delle aree retrostanti alla costa, sia per decongestionare la stessa zona costiera, sia per evitare la « desertificazione » delle aree interne: le realizzazioni dell'ecomuseo di Marquèze e dell'officina dei prodotti resinosi di Luxey, di cui si è già detto, furono intraprese in quest'ottica (20). In altri termini, in Francia un parco — e quello delle Lande di Guascogna lo dimostra — non è imposto ai residenti, tanto che spesso la sua presenza viene poco avvertita proprio per la mancanza di stretti imperativi.

In effetti, nel parco delle Lande si è registrato un incremento nella capacità di accoglienza turistica, sia come residenze secondarie, sia come *camping*, sia come trasformazione di vecchie case contadine; ma, nonostante tutte queste realizzazioni, bisogna riconoscere che il parco non ha per ora creato molti nuovi posti di lavoro. In ogni caso, questa realizzazione ha particolare interesse (soprattutto per noi italiani), in quanto essa rappresenta un'esperienza pilota di salvaguardia dell'habitat e dell'architettura rurale, condotta non dall'esterno ma in accordo con la popolazione locale, in verità qui poco numerosa. Del resto il tentativo di conservare nell'ecomuseo di Marquèze l'equilibrio ecologico tra natura e necessità umane (almeno nelle condizioni sostenibili fino all'avvento dell'economia industriale) che ha presieduto per secoli alla vita negli *airials* delle Lande fa meditare sulla contemporanea presenza degli ecosistemi della pastorizia, del querceto e dell'allevamento delle api opportunamente organizzati. Il turista può, in tal modo, percepire il legame stretto che esiste tra ambiente naturale e ambiente

(20) Ph. SAINT-MARC, *L'aménagement de la Côte Aquitaine. Recherche d'un humanisme*, in « Rev. Jur. et Econ. du S.-O. », Bordeaux, 1970, pp. 643-646.

sapientemente adattato all'uomo, ed è proprio attraverso questa azione educativa che il parco protegge l'ambiente, non essendovi, come si è detto, alcun divieto di pescare, di cacciare, di tagliare gli alberi o di costruire abitazioni.

Anziché concepire riserve naturali ermeticamente chiuse e inaccessibili, con il parco delle Lande si è seguita una via diversa, perché esso ha condotto ad una controllata utilizzazione dello spazio forestale, così da ottenere una migliore protezione della natura. Ma ormai, in Francia, i parchi regionali vengono creati con lo scopo di mantenere e valorizzare le tradizioni e i generi di vita della campagna, di migliorare le condizioni di vita degli abitanti con attività industriali e turistiche: si tratta in sostanza, in tutti i casi finora realizzati, di un'opera di *aménagement* « fine » del territorio, sorretta da una legislazione celermente emanata e applicata. Il fatto che si trovino quasi tutti in vicinanza dei grandi centri urbani consente ad essi di usufruire sia di una buona accessibilità, sia dei mezzi necessari per preservare spazi minacciati dalla degradazione ambientale. Nel quadro di questa pianificazione si è poi condotta una politica di larga apertura alla fruizione pubblica, dotando i parchi di attrezzature specifiche allo scopo di facilitare i contatti uomo-natura. Tra i vari scopi che i parchi regionali si prefiggono, si considera prioritaria la promozione economica delle popolazioni locali, onde è stato detto che i parchi esistono « per » i residenti e « tramite » i residenti (21).

Possiamo concludere rilevando che questa situazione è ben diversa da quella italiana. I nostri parchi regionali, istituiti o in progetto, rappresentano infatti un tentativo di colmare una lacuna lasciata aperta dallo Stato, dopo la formulazione del velleitario « Progetto '80 », nella protezione della natura di un territorio, come quello italiano, dove gli ambienti naturali non manipolati dall'uomo, pur essendo già individuati e censiti, sono in continuo pericolo di manomissione. Le amministrazioni regionali si sono quindi poste il problema, cercando di conseguire un duplice obiettivo, cioè la protezione della natura e il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali. Le difficoltà di portare a termine questi due scopi differenti hanno fatto prevalere, almeno in certi casi, l'aspetto più tipicamente economico. Vi è stato, però, l'indubbio merito di aver istituito in alcuni casi dei parchi regionali, attuandone la zonizzazione secondo le proposte della legge nazionale, ma con applicazioni ora restrittive verso la popolazione residente e le sue attività, ora antiecologiche, con ampie deroghe ai divieti volti alla conservazione dell'ambiente naturale. In assenza di una legge nazionale e nell'eccessivo ritardo di ogni proposta legislativa in questo campo, alcune regioni quindi hanno cercato con propri strumenti di far comprendere alle comunità locali i problemi della protezione della natura.

La proposta di legge statale vuole introdurre una normativa conservazionista proprio per salvare il salvabile, poiché in Italia si registra una maggior pressione demografica sul territorio di quella che si ha in Francia. Non vi sono nella nostra progettata legislazione alcuni degli obiettivi dei parchi francesi, come le innovazioni per l'economia locale e lo sviluppo delle attività sportive e turistiche. Vi è forse, al fondo di questa differenza, la diversità di estensione delle aree a parco, piuttosto limitate in Italia (di centinaia, raramente di qualche migliaio di ha), in genere vaste in Francia (spesso più di 100.000 ha), per cui, in quest'ultimo paese, nella grande superficie interessata possono trovarsi siti culturali e ambientali,

(21) E' una concezione che si avvicina alla definizione, elaborata dall'Unione internazionale per la conservazione della natura, di « parco regionale », cioè « un territorio popolato e sfruttato economicamente dove un piano regionale di assetto del territorio e di sviluppo turistico tende a creare una zona destinata più alla ricreazione del pubblico che alla conservazione degli ecosistemi ».

mentre la grande maggioranza dell'area accoglie i centri urbani e molte attività umane che non possono ovviamente essere limitate (22).

In Italia, in generale, i parchi regionali pongono attenzione, per ora, soprattutto alla salvaguardia dell'ambiente, operando affinché esso rimanga intatto, mentre sono ancora insufficienti i processi e le modalità di aiuto ai residenti, che continuano a vederli come ostacoli alle loro attività economiche. Tuttavia, pur fra contrasti di ogni genere, si va facendo strada anche in Italia la convinzione che un parco deve occuparsi istituzionalmente dello sviluppo umano e della tutela dei fenomeni economici locali, così da mostrarvi un aspetto antropizzato in una gamma di situazioni paesistiche, con tutti i tipi di trasformazione dell'ambiente (23).

La realizzazione del Parco regionale delle Lande di Guascogna ci sembra quindi particolarmente interessante, sia perché molti problemi affrontati nella gestione di questo potrebbero suggerire interessanti soluzioni da adottare nella realtà italiana, sia perché esso costituisce di per sé un esempio di armonico equilibrio tra salvaguardia della natura e miglioramento delle attività economiche delle comunità locali.

SOME NOTES ON THE REGIONAL PARK OF THE LANDES OF GASCONY. — In the Southwest of France, in a wide pine-wood, the Regional Park of the Landes of Gascony, established in 1970, has a surface of 206,000 hectares in the territory of 22 communes, half in the Gironde department and half in Landes department. This area presents the typical problems of the French parks, they strive to co-ordinate the assigned objectives: conservation of nature, tourism and regional development. In the Landes Park some ecomuseum have been constituted to assure the functions of search, conservation and presentation of coherent complex of natural and cultural components. The evolution and the achievement of this park is very interesting for the success obtained in the conservation of nature and in the aid to the residents. Some important correlations with the Italian regional parks conclude this article.

Pisa, Istituto di Storia Economica dell'Università.

(22) I 21 parchi regionali francesi coprono una superficie di 2.5 milioni di ha, cioè il 4,5% del territorio francese, con un carico demografico di 860.000 abitanti.

(23) V. GIACOMINI e V. ROMANI, *Uomini e parchi*, Milano, Angeli, 1982, p. 136.